

“Riccione è meglio di Ventotene” La grande beffa delle Bandiere Blu

di Clemente Pistilli

Bandiera blu non è automaticamente sinonimo di acqua più blu. Il luogo dove sventola il vessillo della Fee, la Foundation for environmental education, non è necessariamente quello con il mare più pulito. La qualità delle acque ha un peso, ma il riconoscimento viene assegnato calcolando diversi parametri relativi alla gestione sostenibile del territorio. E capita così che ieri a Riccione hanno festeggiato per l'ambito riconoscimento e a Ventotene ne sono rimasti privi nonostante l'avessero avuto l'anno scorso e nonostante l'isola sia parte di un'area marina protetta, dove sono di casa le tartarughe marine e dove non è raro neppure avvistare capodogli.

«Passo tutta l'estate a spiegare ai miei concittadini e ai villeggianti che anche se abbiamo la bandiera blu il nostro non è il mare più pulito. Ogni volta che compaiono delle schiume mi trovo a doverlo ribadire», assicura uno dei sindaci del Lazio che anche quest'anno ha ricevuto il vessillo. Il riconoscimento a cui ieri ha brindato anche il ministro del turismo Massimo Garavaglia, parlando di una certificazione della qualità «delle nostre meravigliose spiagge» viene concesso in base a numerosi criteri in ambito ambientale.

Per prima cosa la bandiera blu viene data solo ai Comuni che la richiedono e che presentano un'ampia documentazione entro il 18 dicembre di ogni anno, rispondendo a un questionario articolato in ben 12 sezioni, che vanno dalle spiagge al mare, dalla depurazione

Il riconoscimento viene assegnato in base a numerosi parametri. E il risultato spesso è un equivoco

Nel Lazio Le dieci località premiate quest'anno

Dieci le bandiere blu assegnate ieri al Lazio, una in meno dell'anno scorso. Il vessillo della Fee è stato confermato a tutti i Comuni che già lo avevano ottenuto nel 2021 ad eccezione di Ventotene. In provincia di Roma l'unica bandiera blu, come sempre, è quella di Anzio per quanto riguarda il mare e di Trevignano Romano, sul lago di Bracciano, per quanto riguarda i laghi. Sul litorale pontino invece il riconoscimento della Fee è andato nuovamente a Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Terracina, Fondi, Sperlonga, Gaeta e Minturno. La Fee, fondata nel 1981, è un'organizzazione internazionale non governativa e non-profit con sede in Danimarca.



▲ Il porto Una veduta di Gaeta, tra le bandiere blu del Lazio

ne alla gestione dei rifiuti, passando per le iniziative di educazione ambientale e la gestione della pesca professionale. La qualità delle acque di balneazione è solo uno degli elementi che vengono valutati. E per rientrare tra i centri che hanno diritto al vessillo si fa una

media dei vari requisiti. Non mancano così i paradossi e neppure alcune gettonatissime località balneari che non chiedono neppure la certificazione alla Fee. Le strutture turistiche su cui sventola la bandiera blu diventano ovviamente più appetibili, associando i più

quel simbolo a una certificazione di acqua pulita, ma così non è. E avere una mappa su dove poter fare i tuffi migliori, senza rischiare di nuotare in acque anche parzialmente inquinate, sembra impossibile.

Oltre alla bandiera blu, anche gli altri riconoscimenti che vengono dati alle località balneari, da associazioni ambientaliste e non solo, si basano infatti su una moltitudine di elementi dei quali la qualità dell'acqua è sempre solo uno. Restano i dati dell'Arpa Lazio. Nell'ordinanza emessa per la stagione balneare in corso, facendo riferimento ai campionamenti eseguiti dall'agenzia di protezione ambientale, il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha specificato che le località del Lazio in cui le acque del mare sono tutte eccellenti sono Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, Ostia e Nettuno, in provincia di Roma, Latina, Sabaudia, Sperlonga, Itri, Gaeta, Formia, Minturno e l'intero arcipelago delle isole pontine, in provincia di Latina. Ma anche tali indicazioni, come assicura qualche sindaco, sono relative. Il margine di tolleranza nelle analisi fatte dall'Arpa è ampio e i protocolli prevedono che i campionamenti vengano fatti a largo, mentre spesso i problemi per i bagnanti sono vicini alla riva. Mancando però punti di riferimento migliori, almeno la mappatura fatta dall'Agenzia di protezione ambientale consente di orientarsi nella ricerca del mare più pulito. Il resto rappresenta un'ottima pubblicità per diversi centri, fornisce delle garanzie sul fronte ambientale, ma non garantisce i bagni migliori.



▲ L'isola Una spiaggia di Ventotene

Il premio negato

Il regno dei pedalò supera il paradiso dei sub

Niente bandiera blu sull'isola culla dell'europeismo. Sembra questo il principale paradosso nell'assegnazione ieri dei vessilli da parte della Fee. Ventotene è infatti, insieme all'isolotto di Santo Stefano, sia riserva naturale statale che area marina protetta. Un paradiso per i sub, con i fondali caratterizzati da ricche e preziose praterie di posidonie. Ricca anche la fauna marina. Nelle acque dell'isola sono numerosi i delfini e spesso si notano i capodogli mentre riemergono per poi inabissarsi nella profonda fossa presente in quel tratto di mare. A Ventotene inoltre sono comuni le caretta caretta, che spesso vi nidificano e sono anche oggetto di monitoraggio. Ma quest'anno niente vessillo della Fee.

Inquinamento

Terracina bocciata dall'Arpa Ma ok per il Fee



▲ Il lungomare La spiaggia di Terracina

Una nuotata a Terracina non è sicuramente il top nel Lazio. Belle le spiagge su cui era solito passeggiare Aldo Moro, ma qualche smagliatura nella qualità delle acque c'è. La stessa Arpa Lazio su due zone del litorale terracinese non è andata oltre la sufficienza e ad una ha assegnato un buono ma non un eccellente. Di gran lunga migliori le valutazioni fatte dall'Agenzia di protezione ambientale sulla stessa Ostia. La qualità delle acque però non è l'unico requisito per la bandiera blu e i lidi di Terracina anche quest'anno possono fregiarsi del prestigioso vessillo. Piste ciclabili del resto non mancano e per la Fee sono importanti tanto i tuffi quanto le pedalate per raggiungere gli arenili.



▲ La riserva naturale Tor Caldara ad Anzio

L'escamotage

Il parco naturale “salva” Anzio dall'acqua sporca

L'unica località in provincia di Roma che anche nel 2022 si è vista confermare la bandiera blu è Anzio. Non tutto il litorale cittadino è tra i migliori. L'Arpa ha continuato pure quest'anno a registrare qualche problema tra la foce del fosso del Cavallo morto e quella del fosso dello Schiavo, mentre ha considerato di qualità eccellente tutte le acque della vicina Nettuno. Nei punteggi però incidono molto le attività in campo ambientale portate avanti dai diversi Comuni e da sempre quelle svolte nella riserva naturale Tor Caldara aiutano notevolmente la città neroniana a raggiungere una valutazione utile a ottenere il vessillo della Fee. Con buona pace, in provincia di Roma, anche di Ostia.

Barriere architettoniche

Sabaudia inaccessibile ma promossa



▲ La spiaggia Sabaudia e sullo sfondo il Circeo

Tra i criteri per l'assegnazione della bandiera blu ci sono quelli dell'accessibilità delle spiagge e della mobilità sostenibile. Sabaudia ha appena ottenuto il riconoscimento per il ventunesimo anno consecutivo. La “città delle dune” è però anche quella condannata dal Tribunale di Latina per condotte discriminatorie nei confronti dei disabili, per i quali arrivare sull'arenile è un'impresa, il lungomare manca sostanzialmente di piste ciclabili e per chi decide di utilizzare i mezzi pubblici ci sono a disposizione solo pochi bus a gasolio. Il Parco nazionale del Circeo e il particolarissimo ecosistema che caratterizza Sabaudia fanno la differenza. Del resto la Fee assegna più punti alle beach che all'abbattimento delle barriere architettoniche.